Anno X. TORINO, Martedì 26 Settembre 1876 Num. 266.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 SETTEMBRE 1876.

Cose del giorno.

Beniamino Disraeli, quando non ancora primo ministro del Regno Unito, era non il primo de' romanzieri inglesi, ma certo un valoroso scrittore. E assunto a quell'alto grado, grazie alla sua attività ed incontestabile ingegno, ha conservato alcuna delle qualità per cui sapeva cattivare l'attenzione del pubblico e destare l'interesse. Abbiamo riprodotto tutta la parte del discorso da lui pronunciato a Aylesbury che concerne la questione orientale, e ognuno avrà notato quanto più sobrio sia stato lord Derby, quantunque naturalmente giungano i due ministri alla stessa conclusione.

L'oratore ama il paradosso, rimpiange persino la cacciata dei Mori dalla Spagna, la splendida epopea del Cid. Alla sua fantasia sorride maggiormente la graziosa Alhambra, che non il tetro Escurial. È compreso quindi di simpatia per altri mussulmani, que' poveri Turchi tanto bistrattati da quegl'insolenti di Slavi, che non nutrono fiducia nè nei loro padroni, nè nei patroni di essi. Lord Beaconsfield se la piglia anzi co' suoi concittadini, i quali pensano che cogli assoldatori dei Basci-Buzucchi non rimanga altro a fare, che ricacciarli in Asia, que' Turchi che possono avere commessi bensì degli errori, poichè in fin dei conti sono uomini anch'essi, ma non già delitti. E questi loro avversarii non sono già a biasimare perchè colla malaugurata loro crociata turbino i sonni degli speculatori di borsa, no, ma perchè sono nemici dell'umanità, compreso fra essi il Gladstone, perchè si fanno rei di qualche cosa di peggio che i macelli della Bulgaria. L'asserzione pare in vero marchiana.

Parrebbe dunque che un personaggio, il quale s'indegna cotanto per l'oltraggio onde furono fatti segno que' suoi diletti Ottomani, dovrebbe sfolgorare i Russi, i quali hanno avuto voce sinora di essere i più fieri loro avversarii, essi che non restarono mai d'incoraggiare i sollevati e non mica con mere parole, ma con denari, artiglierie ed ufficiali che le maneggiassero. Ma niente di tutto ciò. Il Disraeli, da buon romanziere che cerca anzitutto l'effetto ed evita quindi accuratamente le vie trite e stuzzica la curiosità col mistero, va cercando le Società segrete, che dichiararono la guerra al Sultano, di cui erano contentissimi i suoi sudditi, il Disraeli qualifica i Russi come i più cordiali amici dell'Inghilterra, come i più solleciti a gradirne le proposte. Se la cosa è così rimane ben poco a stabilire la pace, a liberarci da quell'incubo di tanti anni, la questione orientale.

Chi infatti verrà ancora opporsi alla pacificazione? La Germania no, essa ha da pagare una cambiale alla Russia e le si offre una buona occasione di sdebitarsi con poco. L'Austria, come si sa, non desidera niente affatto di veder sorgere a levante una grande potenza slava, una specie di Piemonte che attragga nel suo seno le più numerose popolazioni della monarchia. La Francia ha da pensare ancora ad altro che ai Turchi, ha da pensare a sè, a sanare le sue ferite, senza ingerirsi ne' segreti di Santa Marta. Rimane l'Italia, la sesta fra cotanto senno, come Dante, ma non è a temere che il buon Melegari voglia combattere dei mulini a vento.

Dire che cosa precisamente voglia e possa fare in Oriente il nostro Ministro per gli affari esteri non è cosa agevole. Egli non è loquace come i rettori della Gran Bretagna e secondo lui bisogna esser più furbi che santi, e chi parla semina e chi tace raccoglie. Perciò non caviamo molto costrutto da ciò che disse al 20 di settembre ai fautori degl'insorti. È pienamente d'accordo coi sentimenti manifestati a nome del Comizio. Benone, non dubitiamo menomamente che un ministro italiano e specialmente un provetto liberale, come il signor Melegari, nutra sensi meno che generosi. Ma che farà per tradurli in atto? Alludeva forse a lui lord Derby quando toccava di un diplomatico straniero che promoveva l'indipendenza della Servia e dell'Erzegovina? Non lo sappiamo, ci si dice solo che l'Italia, sin dal principio della guerra, fece conoscere agli altri Gabinetti ciò che era mestieri fare per ottenere la pace. Ma è una pace fondata sul soddisfacimento della Turchia, o su quello dei suoi sudditi? La pace la vogliono tutti, ma non la stessa pace e quale si voglia stabilire non ci fu palesato.

Statu quo per la Servia e il Montenegro. Neppure dunque quella piccola lista di terreno per questo, che lo metta in comunicazione col mare, com'erasi annunziato? Per le provincie insorte, istituzioni che permettano la coesistenza pacifica delle popolazioni di diversa razza e religione, per la Bulgaria impegno formale di non introdurvi i Circassi. Del resto al Turco la responsabilità degli errori commessi. Ma crede proprio da senno il sig. Melegari che possano convivere pacificamente lupi ed agnelli? che i fedeli maomettani stringano cordialmente la mano ai giaurri? che i Bulgari, purchè non veggano più faccia di Circassi, si acconcino al dominio degli altri mussulmani? Quanto a noi, tale fiducia non la possiamo ancora avere pienissima.

Al postutto il Governo italiano, prima di assestare le cose della penisola balcanica, pensa ad assestare quelle dell'italica. È una questione più facile a risolvere. Qua, non differenze nè di religione, nè di schiatta, nè di dinastia, anzi, chi voglia dire il vero, neppure profonde discrepanze di parti politiche. L'agitazione non è che alla superficie, nelle colonne dei giornali, e i nostri posteri peneranno assai a trovare i motivi della guerra che si fanno destri e sinistri. Ma se fortunatamente non hanno essi in cuor loro alcuna voglia di dilaniarsi a vicenda, si travagliano le diverse fazioni o conventicole, ad ottenere il sopravvento nelle prossime elezioni generali, s'ingegnano di compilare i loro programmi, i settentrionali cercano proseliti nel Mezzodì e i meridionali degli alleati nel Settentrione, e i ministri frattanto s'ingegnano di smussare le asprezze, di formarsi una maggioranza che non offenda molto alcuno.

Il Presidente del Consiglio deve sempre recarsi a Stradella, ma il banchetto de' suoi elettori non è ancora aggiornato. Si attende probabilmente l'apertura delle pratiche definitive per la quistione d'Oriente. Foriero della dissoluzione della Camera elettiva si considera il decreto per cui fu chiusa la sessione legislativa. Avremo dunque tosto il vero programma della nuova, le proposte specifiche del Ministero. Ci auguriamo che siano tali da soddisfare i voti delle persone discrete, da far passare sul terreno della realtà le speranze ancora alquanto vaghe che ci ha fatte concepire l'attuale Ministero.

In questo i suoi avversarii non si stanno colle mani a cintola, sanno che bisogna macinare quando piove. Meno rumorosi che non i ministeriali, sono per avventura più cauti e più esperti, intenti a cogliere le buone occasioni che loro possano fornire gli errori del Governo, si associano, confessano francamente i marroni presi, promettono serie riforme e avremo già ottenuto qualche cosa se si saranno ravveduti.

Che fa intanto il loro capo Quintino Sella? I progressisti lo dicono clericale, ma non pare che i clericali sinora lo riconoscano come tale, ed infatti è un sonaglio che gli si potrà difficilmente attaccare; ma, come in tutte le altre locuzioni politiche, i termini che usano le parti politiche non hanno punto una precisione matematica, e v'ha quindi chi dice clericali anche coloro che semplicemente non sono scettici o materialisti. Lasciamo quindi tali logomachie.

Dell'on. Sella si preconizzava da lungo tempo il viaggio nelle provincie meridionali. Era un'idea bizzarra ed ardita. Quintino Sella, l'uomo delle economie sino all'osso (per nostra disgrazia sfiorarono appena la pelle) e delle tasse che spolparono i contribuenti, che andarono veramente sino all'osso, recarsi proprio fra le popolazioni che hanno meno voce di amanti dell'economia e delle tasse! Ma forse il Sella intendeva appunto recare le sue forze nella rocca del nemico e in ciò si mostrava coraggioso, forse anche intendeva provare che se si vuole il pareggio nei bilanci, di necessità si deve o diminuire le spese od accrescere le entrate. Questo è aritmetica pura, ma questo ragionamento piace più alla gente positiva che all'immaginosa. È vero pure che non troviamo molta analogia fra la tempra del Sella e quella dei meridionali, ma anche questa non è che una ragione apparente per evitare i contatti, poichè succede spesso appunto il contrario, provano cioè maggiore scambievole simpatia gli uomini di più diversa natura, poichè le qualità degli uni adempiono i difetti degli altri.

Il signor Sella dunque si recò a Napoli, il cui Municipio è composto di uomini i quali politicamente sono tutti (cosa che non sappiamo si osservi altrove) agli antipodi di lui. Speranze negli uni, sgomento negli altri, curiosità in tutti: ma che è? che non è? Il capo dell'opposizione appena giunto a Napoli parte, nessun banchetto, nessun discorso, nessun applauso, nessun fischio. Viene e va come qualunque semplice mortale. Trovò l'ambiente poco favorevole? vide la mala parata? nessuno ce l'ha detto sinora. Troviamo solo annunziato che il nuovo capo dell'opposizione farà, come altre volte, le sue dichiarazioni a Cossato e saremo quindi privati della soddisfazione di vedere come se la sarebbe sgabellata l'on. Sella nelle provincie meridionali. Saranno fra breve i due campioni, della destra e della sinistra, l'un contro l'altro armati, si lanceranno saette dalle rispettive loro mense e da essi aspettano l'oracolo i rispettivi loro amici.

SCUOLE TECNICHE.

Ci si scrive e per amore d'imparzialità pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Nel numero 264 del suo reputato giornale, sotto il titolo *Scuole tecniche*, si contiene un articolo che riguarda l'Istituto tecnico di questa città, al quale mi stimo molto onorato di presiedere da parecchi anni.

(Qui lo scrivente adopera alcune parole di sfogo un po' vivace pel dispiacere avuto dalle critiche fatte all'Istituto, e più dall'essere quelle censure fatte da studenti; poi entra nell'argomento).

Non mi arresterò a rispondere a quella parte dell'articolo la quale parla dell'ordinamento in generale degli Istituti tecnici e dei programmi d'insegnamento. Tale ordinamento e tali programmi furono l'oggetto di lunghi studi di persone le più competenti del Regno. L'esperienza ha già consigliato alcune modificazioni, ed il Ministero sollecitamente ha conferito ad una Commissione l'incarico di studiare il mezzo migliore di mandarle ad effetto (*).

Verrò invece subito a ragionare di ciò che concerne nel detto articolo più direttamente l'Istituto di Torino. In primo luogo l'articolo fa cenno di programmi non esauriti durante l'anno.

Quest'asserzione è inesatta. Ogni professore tiene un giornale, in cui per ciascuna lezione registra il titolo degli argomenti sviluppati. Quindi basta il consultare questi registri, onde riconoscere che tutte le materie vengono sempre svolte nei limiti dei programmi ministeriali.

Può darsi benissimo tal fiata che, stante la differente attitudine degli alunni, qualche professore veggasi costretto a soffermarsi maggiormente sopra alcune parti del programma, e debba perciò tenere un passo più celere in altre parti. Ma che i programmi sono ognora completamente sviluppati lo prova il fatto che la maggior parte degli alunni licenziandi riuscirono a sciogliere i quesiti della Giunta centrale di Roma, a segno che, come venne già reso di pubblica ragione in questo stesso giornale, l'esito degli esami di licenza in questo anno per l'Istituto di Torino e per tutte le sezioni fu soddisfacentissimo.

Si parla poscia nell'articolo della continua diminuzione di alunni nell'Istituto di Torino, di 42 professori per poco più di 200 alunni, e di una sezione frequentata da soli quattro o cinque alunni. Invece di una diminuzione, la statistica degli alunni porta un continuo accrescimento, malgrado che l'avere aumentato gli anni di corso da 3 a 4 abbia indubbiamente contribuito a produrre l'effetto contrario. L'Istituto di Torino noverava in quest'anno più di 230 alunni regolari, ed agli esami di licenza più di 40 candidati: fu cioè in tutto superiore a qualunque altro Istituto del Regno. Senza fallo, accettando ogni sorta di uditori, potrebbesi il numero degli alunni portare anche a 300; ma unanimi i professori, e con ragione, ogni anno amano meglio presentarsi al pubblico con una statistica meno rimbombante, ed all'incontro avere pochi alunni, ma il più possibilmente buoni.

Relativamente al numero dei professori dirò che invece di 42 questi sono soltanto in numero di 29. La spiegazione di questo numero sta nella varietà delle materie speciali e nella moltiplicità delle sezioni le quali sono quattro. D'altronde lo stesso numero ripartito per le varie sezioni dà per ciascuna di queste una media di professori eguale a quella dei licei.

Intorno alla lagnanza fatta nell'articolo sull'insopportabile orario giornaliero di lezioni osserverò dapprima che per molte classi le ore di lezioni in un medesimo giorno non oltrepassano il numero di 5, e solamente vanno al di là del numero 6 per la sezione commerciale, la quale in alcuni giorni della settimana n'ebbe fino ad ore 7 1/2 di lezione. Ma devesi ritenere che in tali numeri di ore sono comprese le ore destinate al disegno, e per la sezione commerciale alla calligrafia ed alla scuola pratica di banca.

Se a ciò si aggiunge il tempo perduto nel cangiare di classe, e nell'avviamento delle lezioni, viensi a conchiudere che gli alunni non si trovano poi *aspreggiati*.

Rimane a dirsi della sezione industriale, la quale per verità è ancora pochissimo frequentata, mentre per tutte le altre sezioni gli alunni vanno continuamente crescendo di numero. Ma la sezione industriale venne instituita soltanto da tre anni. Anzi l'Istituto di Torino è il solo in cui realmente questa sezione sia attuata. Tutti comprenderanno come sia cosa ardua l'avviare una sezione, la quale nella mente dei genitori degli alunni non conduce a carriere conosciute, come lo sono quelle relative alle altre sezioni.

Per questo motivo dovremo noi abbandonare ogni pensiero di far fiorire una simile sezione, massime per Torino che è la prima città industriale del Regno? Di questo avviso, con grande loro lode, non sonosi pronunciate e la Giunta di vigilanza sull'Istituto, e la Provincia e la Camera di commercio ed arti, le quali furono pregate di manifestare il loro giudizio, sulla convenienza per lo meno, di continuare la prova per qualche anno. Il paragone dell'Istituto col Politecnico di Zurigo non regge, perchè questo è Istituto d'istruzione superiore.

(*) In codesto adunque gli studenti non avevano torto, se anche il Governo riconobbe la necessità di modificazioni.

---

(62) (Vedi num. 262)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XLV.

Giuseppe si lascia vincere!

L'assassinio tentato sull'Anselmi fece per tutta Italia un rumore senza pari. La pubblica opinione si levò tanto sdegnata che poteva dirsi furibonda contro gli sconosciuti autori di quell'audace delitto e ne chiamò a grandi grida lo scoprimento e la punizione. Ma scoprirli era più facile dirlo, desiderarlo, che riuscirci. Nessuna traccia se ne poteva avere. L'unico che fosse stato testimonio di qualche cosa nel compimento del delitto era Giuseppe Sinceri; ma egli non aveva veduto altro che giù nella strada delle ombre che si agitavano e sceso giù aveva trovato il dottore solo e ferito. Quali elementi poteva egli fornire pel rintracciamento de' rei?

Ma, col passare del tempo, nell'incertezza, nella nebbia e diciam pure nel mistero che avvolgeva il delitto, successe compiutamente tutto quello che con diabolica furberia aveva a tal riguardo preveduto Federico Parione. L'entusiasmo di compassione, se così può dirsi, per la vittima e di orrore pei rei venne man mano scemando nel pubblico, il quale, come suole, ricadde nella indifferenza e in quella specie di scetticismo, che è suo carattere nell'epoca moderna. Allora, seguendo affatto il prestabilito disegno del Parione, i nemici dell'Anselmi e tutti quelli che avevano un interesse in quella impresa a cui egli s'era dichiarato sì fieramente avverso, cominciarono la loro opera da Don Basilio. Come mai tre assassini (chè tanti diceva l'Anselmi aver avuto ad assalirlo) potevano ad ora non tardissima, nel centro quasi d'una città come Firenze, avventurarsi a un simile tentativo e sparire senza lasciar traccie? Come l'aggredito, sempre secondo la sua versione, poteva tirare parecchi colpi di rivoltella, e non far male ad una mosca, perchè non si avevano segni di sorta che ne fosse rimasto ferito qualcheduno, e ciò mentre gli aggressori dovevano essergli addosso per ferirlo e spogliarlo? Come sicari in tal numero contro a un uomo solo non riuscivano ad altro che a fargli due graffiature?

La risposta a tutte queste interrogazioni veniva facendosi sempre più contraria all'Anselmi, e non ci volle gran tempo prima che sogghignando si dicesse: l'assassinio essere stato simulato dal dottore per uscire in tal maniera da una tristissima condizione in cui s'era posto e da cui non aveva più onorevole scappatoia.

Chi al sentir queste insinuazioni andò addirittura sul caval matto fu il nostro buon Giuseppe, il quale avrebbe creduto in ogni modo ad occhi chiusi al dottore, ma in questo caso poi poteva dire d'aver visto egli stesso la cosa. E s'accrebbe ancora la sua bizza quando ebbe sentore che anche la sua testimonianza era messa in discredito, come quella di tale che era debitore di tanti benefici (le cose al solito s'esageravano) all'Anselmi, era di costui famigliarissimo, e quasi poteva dirsi una lancia spezzata. Egli giurò e spergiurò che se la questura e il ministero non volevano vedere donde partisse il colpo, l'avrebbe saputo ben egli additare, dovesse metterci la sua pace, il suo avvenire, anche la pelle.

Invano l'Anselmi medesimo lo consigliò ad usar prudenza, lo pregò a moderarsi; la sua anima onesta era troppo sovreccitata, e a lui pareva un dovere sacrosanto, cui non compire sarebbe una viltà, quello di proseguire con tutto il suo ardore la scoperta del vero.

Come tutti egli pure nel suo buon senso si disse l'antico aforismo *is fecit cui prodest*, e rivolse gli sguardi verso quelli che avevano maggiore interesse alla scomparsa dei documenti posseduti dall'Anselmi. Da costui medesimo aveva udito parecchie volte in confidenza che fra costoro era principale il barone Faconti; la legge di concessione di quella certa impresa era stata approvata dalle Camere, e il barone medesimo era uno di quelli che nella speculazione ci avevano guadagnato maggiormente, il bravo giovane pensò che da quella parte egli doveva volgere la sua attenzione e le sue ricerche. E fin qui Giuseppe ragionava benissimo e pigliava la buona strada, ma il dabbene a questo punto fece un passo degno della sua bontà d'animo, ma prova luminosa della sua mancanza assoluta di accortezza.

Egli aveva perduto molto di amore e troppo di stima eziandio per Alberto; ma pure un resto di affetto e' conservava in cuore tuttavia per quel suo compagno di infanzia a cui sì lungo tempo aveva dato la sua maggiore ammirazione, una cieca devozione, un entusiastico omaggio. Benchè lo vedesse in tanta intimità con quei tristi ch'egli accusava rei del delitto contro Anselmi, egli non poteva persuadersi che Alberto, quel suo antico Alberto che egli aveva tanto amato, non che fosse

Ma qui io m'accorgo, ottimo sig. Direttore, d'essermi forse troppo dilungato. Onde non abusare soverchiamente della sua indulgenza, per la quale le rendo le più sentite grazie, io porrò termine alla mia risposta, colla persuasione d'aver almeno dimostrato che, se l'istruzione tecnica nel nostro paese è suscettiva di molti ulteriori miglioramenti, e se perciò l'Istituto di Torino deve anche perfezionarsi per corrispondere sempre più alle ragionevoli esigenze, ed ai sacrifizi fatti dal Governo, dalla Provincia e dal Municipio, tuttavia questo Istituto non è da qualificarsi siccome un *edificio guasto e che minaccia di sfasciarsi.*

Torino, 25 settembre 1876.

Il preside dell'Istituto
A. CAVALLERO.

BANCHETTO ELETTORALE.

Gli elettori del collegio di Santhià invitarono il loro deputato, l'on. Marazio, ad un banchetto.

Il banchetto avrà luogo domenica prossima in Santhià.

La posizione elevata che seppe acquistare l'on. Marazio in Parlamento conferisce una speciale importanza al discorso che egli non mancherà di pronunziare in tale occasione.

MONUMENTO AL CONTE SAN MARTINO.

Dronero, patria dell'illustre uomo di Stato testè defunto, vuole innalzare un duraturo ricordo al suo benemerito figlio.

Crediamo dovere di tutti i cittadini italiani il concorrere a questo così meritato segno di postuma onoranza; e ben volentieri aderiamo ad aprire le nostre colonne alla sottoscrizione di coloro che vi vorranno prender parte.

Già ci pervennero le seguenti offerte:

Marchese Carlo Balsamo Crivelli	L. 20
Cav. Casimiro Favale	» 20
Vittorio Bersezio	» 20

Genova, 24. — Proveniente da Milano, giunse tra noi l'autore dei *Niebelungi*, il celebre maestro Riccardo Wagner. Egli prese alloggio all'*Albergo d'Italia*.

Spezia, 24. — Ieri, alle ore 11, è stato tolto dalla stiva dell'*Europa*, colla *mancina* idraulica di 160 tonnellate, il primo cannone di 100 tonnellate destinato all'armamento del *Duilio*. Il cannone venne collocato sul pontone onde procedere poi ai tiri di prova.

Milano, 24. — Il San Michele s'avvicina a gran passi. Sappiamo che tra il Municipio e la Questura si sono stabiliti gli accordi perchè i traslochi di abitazione nel giorno di San Michele procedano col massimo ordine. Si accoglieranno in locali municipali le masserizie di quelle famiglie e di quelle persone che si trovassero senza tetto. Si verrà anche in soccorso della vera miseria, — e così sia.

— Ieri ad uno dei medici primari del nostro Ospedale si presentò un individuo vestito bene, dell'età di 40 anni circa. Il suo accento era romagnolo, il suo sguardo stralunato.

— Signor dottore, egli disse, non mi neghi una grazia. Lei può farla.

— S'accomodi, disse il dottore.

— Vede la brutta figura ch'io faccio?

— Non vedo nulla.

— Non vede che io cammino senza testa? Non vede ch'io sono lo zimbello di tutti i cattivi? Lei, che può farlo, mi attacchi una testa. Qui all'Ospedale ce ne sono tante!...

Il medico fece subito rinchiudere quell'infelice nella sala dei pazzi. È un ignoto; i suoi abiti sono segnati colle lettere A. B.

Brescia, 25 — Ieri poco dopo le 11 antimeridiane aveva luogo un'adunanza popolare di protesta contro le atrocità turche.

La presidenza era tenuta dal conte G. Bargnani.

Pronunciarono discorsi i signori Bargnani, Zola Bartolomeo, Rosa Gabriele, Baschenis Pietro e Dalè Francesco, il quale accennò anche a Trento e a Trieste.

Il signor Giuseppe Ferrario propose un indirizzo al Re, che fu accolto e telegrafato.

Furono pure spediti altri telegrammi a Garibaldi, a Milano ed a Belgrado.

Quest'ultimo era così concepito:

« Bresciani in adunanza solenne augurano ai valorosi Serbi il più felice esito dalla guerra che combattono per la libertà e civiltà. Le donne bresciane dividono come consorelle i dolori e le speranze delle virtuose slave. »

Venezia, 23. — Si assicura che il commendatore Rubattino dopo il recente acquisto dei grandiosi piroscafi del Lloyd italiano, ha intenzione di portare a due e forse a tre al mese, i viaggi periodici della sua linea delle Indie pel canale di Suez.

Napoli, 23. — Alcune determinazioni adottate dall'on. Ministro della marina, furono considerate a Napoli come il primo passo verso l'annullamento dell'arsenale marittimo di quella città. Le assicurazioni avute dall'on. Duca di Sandonato, sindaco di Napoli, recatosi espressamente a Roma, rimuovono qualsiasi dubbio su conseguenti determinazioni che possano tornar di nocumento agli interessi delle industrie napolitane ed a quelli della numerosissima famiglia di operai adoperati nei lavori dell'arsenale.

Porto-Torres (Sassari), 23. — Il Ministro dei lavori pubblici ha preso di nuovo in considerazione il progetto di ampliamento dell'attuale molo di sbarco nel porto di Torres, quale era stato proposto dalla Camera di commercio, e procurerà di porlo in esecuzione coi fondi che si propone di stanziare all'uopo nel bilancio di prima previsione del 1878.

Roma, 23. — Al Ministero di agricoltura e commercio si è riunita la Giunta centrale per gli esami di licenza negl'Istituti tecnici e nautici. I componenti la Giunta erano tutti presenti, tranne uno, il quale però ha inviata la relazione dei lavori di esami a lui affidati per la revisione. Sono state lette le altre relazioni dei presenti all'adunanza, e su di queste la Giunta compilerà il rapporto che sarà presentato al Ministro, a norma degli articoli 10 e 11 del regolamento per gli esami di licenza.

— Il suicidio del banchiere Baldini che conturbava Roma, or non è molto, sollevò una curiosa questione di giurisprudenza commerciale.

Il Tribunale di commercio, verificato che il Baldini si era suicidato lasciando un passivo immensamente superiore all'attivo, dichiarava nell'interesse della massa creditoria, essere l'azienda del Baldini in istato di fallimento prima del suicidio.

Ma la famiglia del Baldini ricorse in appello contro tale deliberazione, sostenendo che il fallimento non poteva essere dichiarato, avendo il Baldini fino all'ultimo giorno di sua vita soddisfatti i suoi impegni.

L'avvocato senatore Astengo sosteneva gli interessi della famiglia Baldini, l'avv. Crispi quelli del ceto dei creditori.

La Corte d'Appello annullava la dichiarazione del Tribunale di commercio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3330), del 26 agosto, che sopprime il comune di Monte Santa Maria in Sabina e lo aggrega a quello di Toffia, nella provincia di Perugia.

2. **Un regio decreto** (n. 3332), del 30 agosto, che aggiunge una strada all'elenco delle provinciali di Cremona.

3. **Un regio decreto** (n. 3341), del 2 settembre, preceduto da Relazione al Re, che approva un prelevamento dal fondo delle spese impreviste per L. 17,000.

4. **Un regio decreto** (n. 3351), del 17 settembre, che costituisce un'altra sezione nel secondo collegio elettorale di Verona.

5. **Un regio decreto** (n. MCCCLXVI, parte suppl.), del 24 agosto, che autorizza l'aumento di capitale della Banca mutua popolare di Motta di Livenza.

6. **Un regio decreto** (n. MCCCLXVII, parte suppl.), del 20 agosto, che riconosce come legalmente esistente ed abilita ad operare nel Regno la Società di Liverpool: *The London and Lancashire Fire Insurance Company*.

7. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

EUGENIO DE BENEDETTI.

Una cara esistenza spegnevasi ieri in Rivoli: l'avv. cav. **Eugenio De Benedetti**, segretario di sezione al Consiglio di Stato, nell'ancor verde età di 35 anni, soccombeva a grave malore, contro il quale nulla valse la scienza e l'amore intensissimo de'parenti e degli amici.

D'elettissimo ingegno, d'animo affettuoso e delicato oltre ogni dire, amò con profonda venerazione tutte le bellezze del genio; e, dedicatosi allo studio delle lingue straniere, in cui era versatissimo, seppe acquistarsi l'amicizia de' più valenti scrittori contemporanei anche fuori d'Italia, con eletta forma volgendone nell'idioma natio le più famose opere.

Il popolare romanziere tedesco *Auerbach*, fra gli altri, molto se 'l teneva caro, chè fu per suo mezzo se in Italia se ne ammirarono i principali racconti, pubblicati in appendice sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La perdita del **De Benedetti** è irreparabile per tutti; chè dovunque egli aveva saputo inspirare ammirazione ed affetto colle sue rare doti d'animo e di cuore.

La *Perseveranza*, alludendo a poche parole dette dal nostro giornale intorno all'assurdo progetto che lo Stato presti gratuitamente 150 milioni alla città di Roma (progetto che anche il giornale milanese trova non discutibile) chiama la *Gazzetta Piemontese* « il giornale di Torino, che è il *portavoce* più autorevole del partito ministeriale di Piemonte. »

Quanto all'essere più o meno autorevoli non istà a noi il giudicarlo; ma quello di cui possiamo assicurare il giornale milanese, si è che noi non siamo, non vogliamo essere, e non saremo mai il *portavoce* di nessuno.

Telegrafano da Roma al *Caffaro* di Genova in data 24:

« È attesa la pubblicazione del decreto di scioglimento da un giorno all'altro. Dispacci dal Mezzogiorno annunziano che la missione del Sella non è riuscita. Esiste il più completo accordo nel Ministero e fra il Gabinetto ed il gruppo toscano. Dicesi che le elezioni generali saranno indette per la fine di ottobre, i ballottaggi per i primi di novembre, e che la Camera non sarà aperta che dopo la metà di questo mese. »

Il Sella a Napoli per prima cosa è andato a far visita al Sindaco, il quale è il duca di San Donato.

Parlarono delle condizioni di quell'importante Municipio, e il Sella si dimostrò curiosissimo e acceso d'un vivo interesse per le medesime.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Zanardelli, secondo il *Piccolo*, deve essere giunto in Napoli oggi, lunedì. Gli sarà dato un banchetto allo scoglio di Frisio alle ore 6 pom.; però, soggiunge il medesimo giornale, se siamo bene informati, il pranzo è dato non dal Municipio, come si disse, ma da molti amici, i quali contribuiranno alla spesa ciascuno per la sua parte. Questi amici sarebbero principalmente i consiglieri comunali e i membri della Deputazione provinciale; interverranno anche le autorità.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

L'aumento progressivo nella tassa sul macinato si mantiene costante. Le riscossioni dell'agosto ascesero a 7,693,458 lire, superando quella del medesimo mese dell'anno precedente di 759,856 lire. Nella prima quindicina di settembre le riscossioni han raggiunto la somma di 3541 mila lire, con una differenza in più, rispetto al medesimo periodo di tempo del settembre 1875, di 378 mila lire.

CONGRESSO OPERAIO.

Ieri (24) in presenza a duecento rappresentanti di Società operaie e democratiche d'Italia, s'inaugurava a Genova il Congresso generale degli operai.

Il locale assegnato per le sedute è il salone del ridotto del teatro Carlo Felice, il quale era tutto parato a festa. In fondo al salone torreggiava un palco su cui ergevasi il banco della presidenza.

Dietro al banco della presidenza ergevasi un piedestallo che sosteneva un busto rappresentante Giuseppe Mazzini, cinto il capo da una corona d'alloro. Dietro al busto erano in bell'ordine disposte le bandiere delle principali Società, che con altri gonfaloni e stemmi piramidavano fino alla vòlta.

Dopo la relazione della Commissione direttiva, il Congresso procedette alla nomina della presidenza. Riuscirono eletti a tale ufficio i patrioti Aurelio Saffi, Federigo Campanella e l'operaio Valentino Armirotti. L'insediamento della presidenza provocò applausi spontanei, giacchè quell'elezione venne considerata come la fusione sincera dei vari elementi che compongono la democrazia.

La prima seduta, che finì alle ore 5 pom., fu interamente occupata da pratiche d'ordine interno, che furono pressochè esaurite nella seconda seduta, incominciata alle ore 8 pom.

Al cominciare della seduta, la banda musicale, sotto il pronao del nostro massimo teatro, eseguiva scelte sinfonie.

Il Congresso si propone di esaurire tutte le pratiche poste all'ordine del giorno per le sedute d'oggi; dopo di che avrà luogo la gita in piroscafo.

IL TENTATIVO DI FUGA
DI G. LUCIANI.

Da un corrispondente straordinario riceviamo l'importante lettera che segue:

« Roma, 23 settembre.

« Si avevano da tempo dei sospetti intorno a disegni meditati e in via d'esecuzione per riuscire a far evadere dal bagno di Santo Stefano Giuseppe Luciani. Le autorità tenevano dietro a vaghi indizi, a manovre misteriose; ma non avrebbero mai sospettato che si sarebbe così presto tentato il colpo, e che si fosse già così innanzi nell'organizzazione dei mezzi per compirlo.

« Io non posso diffondermi, ma vi basti sapere che tutt'un ingegnoso tentativo era già ordito e stava per essere posto in effetto allo scopo di agevolare e procurare la fuga del reo, tentativo che naturalmente fallì di fronte alla vigilanza esercitata ed alle pronte e rigorose misure adottate.

« Già all'ora in cui vi scrivo, un guardiano fu arrestato, siccome quegli su cui pesano fondati dubbi di connivenza con la madre del Luciani, alla quale si attribuisce il merito principale del tentativo. Com'è noto, la madre del Luciani s'era recata a Santo Stefano giorni sono; e avendo chiesto di stabilirsi colà, le fu inibito.

« Ordini severissimi furono dati e la giustizia ebbe formale istruzione di procedere con la massima alacrità ad un'inchiesta. V'informerò del risultato. »

IL PRONUNCIAMENTO
DELL'ESERCITO SERBO.

Riportiamo dal *Tagblatt* il testo del telegramma che il generale Cernajeff spedì al principe Milano per annunciargli il *pronunciamiento* dell'esercito, che avrebbe avuto più serie proporzioni di quanto si vorrebbe attribuirgliene:

« *A S. M. il Re in Belgrado.*

« Io ebbi già l'onore di notificare a Vostra Maestà il movimento manifestatosi nell'esercito in seguito alla vostra proclamazione a Re della Serbia. Il movimento era talmente forte, che non fu possibile trattenerlo. Anche il colonnello Horvatovics mi notificò ieri sera che la sua divisione ha pure proclamata la Serbia Regno, e Vostra Maestà a suo Re.

« Questa notizia si sparse con insolita celerità nell'esercito e nel campo. La festa per si fausto avvenimento durò tutta la notte. Dal più alto ufficiale sino all'ultimo soldato giurarono tutti di voler combattere colle armi alla mano fino a tanto che avranno scacciato l'ultimo nemico dal paese, giurarono di combattere fino all'ultima goccia di sangue.

« La mattina comparvero deputazioni di tutti i distaccamenti dell'esercito, come pure tutti gli ufficiali fuori di servizio da Alexinatz, Grebaca, Sjiligovac, Djunis, Gredetin, Ljubesch, Deligrad, Buduiste e di altri luoghi. Alle 11 1[2 comparve tutto il clero civile e militare di tutti i luoghi circonvicini dell'esercito, con alla testa l'arciprete Jovan Jovanovic. Il generale Protic, parlando in nome dell'eroico popolo serbiano, lesse il seguente indirizzo da essere diretto a Vostra Maestà:

« Augusto signore! Allorquando alzasti il sacro vessillo di Jekowo, il popolo lo prese nella ferma fede di portarlo sui campi di battaglia onde combattere per la libertà e per la gloria. Questo è il desiderio del popolo, giacchè il Serbiano non vuol vivere più altrimenti che da uomo libero in libera patria. Noi non lascieremo dalle mani la nostra bandiera fino a tanto che non avremo conquistata questa libertà e questa gloria. In nome della patria, noi, tuoi fedeli guerrieri — ti proclamiamo Re della Serbia. Evviva il nostro Re! Vogliamo che sul tuo capo risplenda la corona dei Re serbi indipendenti. In questo nome vogliamo combattere fino all'ultimo uomo. Qui hai il nostro sangue, la nostra vita, i nostri averi. Evviva il nostro augusto re Milan Obrenovics I! Il Signore ci aiuti. »

« Io — Cernajeff — risposi allora:

« — La voce del popolo è voce di Dio, ed a me null'altro rimane che di gridare a voi unito: Evviva il Re serbiano Milan Obrenovics! Evviva la Regina! Evviva il serbiano *Kraljevics!* »

« Un interminabile grido d'*urrà* si fu la risposta e Milan Obrenovics fu proclamato solennemente Re di Serbia, sotto il nome di Milan Obrenovics I. L'arciprete tenne un caloroso discorso. Si cantò il *Te Deum laudamus*, e dopo la cerimonia ecclesiastica tutto l'esercito serbiano prestò il giuramento al nuovo Re, alla Regina ed al Kraljevics (principe ereditario). Giurò di difenderli contro nemici esterni ed interni sino all'ultima goccia di sangue. Mai ha regnato nel campo serbiano un maggior giubilo che al grido di: Evviva Milan Obrenovics I, re della Serbia!

« Firmato: CERNAJEFF. »

CONGRESSO MEDICO.
Sezione Otoiatria.
(Seduta del 22).

Tra le importanti deliberazioni votate nel nostro Congresso medico è meritevole di speciale menzione quella adottata ad unanimità nella suddetta sezione nella tornata del 22.

In seguito al forbito e dotto discorso del prof. Giampietro in ordine alla curabilità del sordo-mutismo, che occupò due sedute successive e fu coronato da vivi ed unanimi applausi, venne presentato alla votazione il seguente ordine del giorno sottoscritto da 5 membri del Congresso e che fu approvato ad unanimità:

« La Sezione di otoiatria, udita attentamente la comunicazione fattale dal prof. Giampietro sulla riforma degl'Istituti dei sordo-muti in Italia in base alla medicina, ne approva le conclusioni.

« Inoltre fa fervidi voti al Governo affinchè gl'Istituti de' sordo-muti siano affidati alla direzione di medici auristi. Fa voti che siano destinati tre degl'Istituti de' sordo-muti alla cura speciale di quegl'infermi e raccomanda al Governo affinchè nella Università del Regno si dia luogo all'insegnamento dell'otoiatria com'è già praticato in Germania. »

Il dott. Bartolozzi propose di approvarsi un voto di ringraziamento al prof. Giampietro per aver coi costanti suoi studii sollevato in Italia l'otoiatria a quel grado di perfezione raggiunto oltre alpe, e di essere stato il primo ad ottenerle un posto ne' Congressi italiani. La proposta Bartolozzi venne votata ad unanimità.

Il prof. Giampietro, ringraziando il prof. Bartolozzi dell'onore fattogli, disse di non esserne degno, poichè il trionfo nel campo della scienza, come in quello della politica, non sono l'opera di un solo, ma l'azione lenta e continua de' secoli nel pensiero umano. Egli ha portato la sua pietra pel grande tempio della scienza. Rivolse parole affettuose e di stima al Carruti, al Sapolini che lo precedettero in Italia sul campo spinoso e difficile dell'otoiatria, ed affermò i grandi benefizi che questo ramo della scienza apporterà alla medicina ed alla frenologia. Propose per tema in otoiatria pel futuro Congresso, la paracentesi del timpano, che fu approvato.

---

menomamente partecipe a tanta infamia, ma la supponesse neppure in que' suoi nuovi amici, che altrimenti Giuseppe lo pensava ancora capace di tanto da fuggirli indignato e inorridito. Anzi l'illusione del buon giovane andò tant'oltre da lusingarsi che Alberto, istrutto della verità, non solo avrebbe abbandonato que' vili assassini, ma gli avrebbe persino prestato aiuto nell'opera di scoprirli innanzi al pubblico. Imprudentemente, ingenuamente, scioccamente, Giuseppe fu da Alberto, il quale molto si mostrò stupito, confuso ed impacciato nel vederselo comparire dinanzi, e gli disse tutto: i suoi sospetti, la sua franca determinazione di venirne in chiaro e l'aiuto che si lusingava d'avere da lui.

Alberto impallidì, arrossì, negò, s'impaurì, argomentò, finì per isdegnarsi, inveire contro l'antico amico e chiamarlo calunniatore e peggio; lasciò in Giuseppe, cui quasi congedò di mala grazia, un'impressione penosa, un disappunto amarissimo, un'ombra di sospetto indefinito, vago, ma insieme alla sua rettitudine ed al suo cuore affatto doloroso.

Ma Albertini, appena liberatosi da Giuseppe, corse per prima cosa a dir tutto al barone Faconti; questi non pose tempo in mezzo e chiamò a segreta, sollecita consulta il Parione ed il Livi. Tutti videro la gravità del pericolo che c'era se una voce fosse sorta coraggiosamente ad accusar essi del misfatto, a volgere in modo chiaro e preciso su di loro l'attenzione, i sospetti, l'odio del pubblico. Certo essi l'avrebbero smentita codesta voce; erano persuasi che non si sarebbe potuto accampare una prova contro di loro; ma quella voce disgraziata, tremenda, non l'avrebbero più potuta soffocare, e il sentirla faceva loro paura. Ah era meglio, che! era necessario farla tacere siffatta voce accusatrice, impedire addirittura che s'alzasse: ma come?

Da Alberto medesimo appresero che l'onestà di Giuseppe Sinceri era tale che non potevano esserci speranze di sedurlo e comprarlo, che la tenacità de' suoi propositi era fatta apposta per isgarare ogni tentativo di lusinghe, di ammaliamenti o d'inganni. Il Parione che non ci andava tanto pel sottile, lasciò capire che il miglior modo sarebbe stato applicare a questo imprudente temerario che veniva a ficcarsi ne' loro passi, il mezzo sicurissimo già adoperato con Cencio Canciano; ma al primo cenno di codesto, l'Albertini che non era ancora tanto intristito da lasciare compire l'assassinio del suo amico d'infanzia, che già sentiva nel cuore il rimorso per l'aggressione dell'Anselmi, per l'omicidio del Canciano, in mezzo al silenzio quasi approvatore degli altri due complici, l'Albertini, dico, tanto e sì vivamente, e perfino con minaccie combattè la feroce, scellerata idea del Parione, che ottenne gli si promettesse che codesto mezzo estremo contro il pittore non si sarebbe usato mai: promessa che quell'uomo tristissimo di Federico Parione si riserbò in petto di violare quandochessia, se le circostanze per la sua sicurtà lo esigessero.

Allora fu il furbo Faconti che suggerì uno spediente. Egli sapeva e sapevano tutti che Giuseppe aveva avute certe attinenze colla Crezia, e che questa oltre ciò era stata in relazioni assai strette col Boccherio a cui, come a suo maestro, il buon Sinceri era sempre affezionatissimo. Non si sarebbe potuto, per mezzo della Crezia e direttamente verso Giuseppe, usando intorno a lui le sue seduzioni, e anco indirettamente facendo agire il vecchio maestro; non si sarebbe potuto riuscire a indurre quell'audace pittoruccio a tacere? E la Crezia era tale, se accettava il còmpito, da eseguirlo a perfezione e con sicuro successo.

Parione e Livi applaudirono a codesta trovata, e Alberto, benchè non avesse gran fede nella buona riuscita, l'approvò anch'egli a scanso di peggio. Ma incontrarono nella Crezia assai più difficoltà ad accettare il carico di quanto avrebbero creduto. Col Boccherio ella protestò che non voleva aver più da far nulla in nessun modo e avrebbe preferito qualunque cosa allo andargli innanzi per supplicarne un favore, e riguardo a Giuseppe, ella prima negava d'avere qualsiasi influenza su quel pezzo di ghiaccio, e poi, anche avendone, protestava che dopo quello che era avvenuto fra loro a quel fanatico amico della Candida ella non avrebbe voluto volger parola mai più.

Credevasi già la cosa per disperata, quando Faconti nel perorare a suo modo, si lasciò sfuggire per incidente che senza questo soccorso di lei ed egli stesso e Alberto Albertini sarebbero perduti. La Crezia si rimutò a un tratto. Il barone credette sempre che ciò fosse per interessamento verso lui, o meglio verso la condizione così prospera ch'egli le procurava e che colla rovina di lui ella avrebbe perduta; e invece, per essere affatto giusti, siccome non c'è mai o quasi mai animo umano, per quanto guasto, malvagio e corrotto, che non sia capace talvolta di un buon sentimento, fu un più generoso impulso, che spinse improvviso quella donna perduta a consentire di assumersi quella parte che con tanta insistenza le si voleva accollare e che ella con tanta fermezza aveva fino allora respinta. E fu quella specie di passione, — non oso chiamarlo amore, — che ancora essa nutriva per Alberto, la quale le fece spaventare all'idea che quel giovane sì bello ed elegante sarebbe perduto per sempre.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Telegrammi particolari
della *Gazzetta Piemontese.*

Belgrado, 24. — La Giunta permanente della Scupcina, esultante per la presa notizia del voto nazionale, che proclama il principe Milano primo Re della Serbia, invita il Governo a realizzare il voto della popolazione.

Sono arrivati 500 soldati e 40 ufficiali russi, appartenenti al Corpo delle Guardie.

Cronaca

Cose urbane. — Torino sta lavandosi, ripulendosi, adornandosi, facendo la sua *toilette* d'autunno, per comparire più bella e brillante ai forestieri e ai villeggianti cittadini che la stagione invernale ricondurrà nelle sue mura.

La piazza San Carlo sta lavando e tinteggiando la faccia de' suoi palazzi, e se tutti riusciranno di buon gusto come l'ultimo a sinistra di chi va alla stazione, si avrà per effetto di vedere spiccare più netta ed elegante la sorprendente bellezza di quella piazza.

Il *tramway* che scorre per via del Soccorso, traversa piazza Carlo Emanuele, passa via S. Filippo e per Santa Teresa va alla Cernaia, è già costrutto fin oltre piazza Carlina.

Torino è una delle città in cui questo nuovo genere di locomozione abbia attecchito meglio e più presto: gli è perchè noi abbiamo una popolazione solerte, amante di tutte le novità, e meno assai delle altre attaccata alle vecchie abitudini.

I *tramways* sono diventati un eccellente affare, anche come speculazione finanziaria, e impresari e azionisti guadagnano a meraviglia. La linea di Moncalieri nei giorni di festa fa incassi favolosi.

Gl'impresari della linea che va alla Barriera di Nizza presentarono al Municipio la domanda di ottenere il permesso di usare invece dei cavalli una locomotiva a vapore nuovamente inventata a quest'effetto. Questa locomotiva trovasi rinchiusa nelle pareti d'una carrozza che non ha nulla di diverso dalle altre, è costrutta in modo che *divora* il fumo e non lo manda a buffi ad annerire le case circostanti e spaventare i cavalli che passano, e per evitare questo pericolo, produce eziandio il menomo rumore possibile, poco più che un carro ordinario.

Se tutti questi suoi meriti sono veri, speriamo vederla permessa dall'Autorità ed ammirarla presto in esercizio.

Dichiarazione. — Il sig. Longana, già consigliere delegato alla Prefettura di Torino, diresse alla *Gazzetta di Torino* una lettera, in cui dichiara non esser vero ch'egli abbia fatto venire a sè il Sindaco di Rivarolo, redarguitolo e poi messolo alla porta.

Ci si prega di riportare nelle nostre colonne codesta lettera già stampata dalla nostra consorella, e noi per far cosa grata a chi ce ne richiede riferiamo qui sotto i tratti di quello scritto che seguono l'accennata dichiarazione:

« E giacchè, contrariamente al mio modo di pensare, ho preso in mano la penna per disdire malevoli accuse, mi lasci manifestare ch'io sono venuto, or son tre mesi, dalla dilettissima Palermo in questa residenza desideratissima nella lusinga di aver un po' di riposo, ma trovai, invece, contrarietà e triboli preparati ancor prima del mio arrivo. Esiliato, lo vissi qui, ignorato, alcuni anni dedicandomi ai miei prediletti studi storici e statistici, alcuni dei quali furono pubblicati per desiderio del Comitato politico-veneto presieduto dall'onorevolissimo commendatore Tecchio e di altri personaggi. Le quali cose dico non tanto per farmi un po' più conoscere da quelli che credettero occuparsi di me, ma principalmente per dimostrare l'immenso affetto che porto a questa grande città, chè l'affetto, secondo quanto io sento, corrisponde alle rimembranze e ai desiderii che lo tengono vivo e gagliardo, o l'attutiscono.

« Nei due mesi, appena, che passai qui (fui assente circa un mese per amarissima sventura domestica e per sofferenze fisiche) mi tenni lontano da ogni consorzio, tutto dedito alle faccende d'uffizio, pel trattamento delle quali, essendomi comportato secondo le avute istruzioni, ed avendo conseguito il grandissimo conforto della più completa approvazione dell'illustre mio capo, non spetta ad altri muovermi censura.

« Mi duole di essere stato tolto da quella oscurità nella quale mi sono sempre studiato di passare, quasi inosservato agli altri, la vita, e di essere stato costretto ad essire da quella riservatezza che fu costante mia regola.

« A. Longana. »

Teatri. — La prima rappresentazione dell'annunciata operetta comica: *La guardia notturna*, avrà luogo al Balbo questa sera.

Ne saranno interpreti principali le signore Frigerio e Cesari, ed i signori Giovannini, Boldrini, ecc.

— Al Gerbino vi è stasera la beneficiata della gentile signora Amalia Checchi-Bozzo, prima attrice della compagnia Bellotti-Bon n° 3. Si esporrà: *Babbo cattivo!* commedia in un atto nuovissima, di... non sappiamo di chi; *Le gelosie*, di Marenco, e la farsa: *Il signor Preziso.*

Il programma e la seratante si raccomandano da sè senza che noi abbiamo a raccomandarli ai lettori.

Cronaca bianca. — È una cosa da nulla; è una vera puerilità, eppure ci ha commossi.

Passavamo nel pomeriggio sul viale di Santa Barbara: due ragazzetti dai sei agli otto anni se ne venivano ruzzando allegramente e intanto sbocconcellando un bel tozzo di pane che loro era stato dato per merendare. Ed ecco che nel momento in cui il più piccino si ferma distratto a guardare non so che, arriva un cane affamato, azzanna il pane ch'egli teneva in mano, glie lo strappa, e via di corsa, come un ladro ch'egli era.

Figuratevi i pianti e la disperazione del poverino! Ma l'altro, di poco più grandicello, che fa? Dopo aver guardato un poco il suo compagno, gli si accosta, non parla, ma del suo pane fa due parti, e la più grossa, senza parlare, mette nelle mani del derubato.

Quel piccino, se bene educato, diventerà un uomo di cuore.

*** Un nostro amico ieri sera verso le sette correva a casa affrettato, perchè era in ritardo pel pranzo della famiglia, e perchè gli premeva eziandio di andare a riportar una buona somma che un suo debitore gli aveva allor allora pagata.

Ma giunto a casa, oh sapete la bella sorpresa che lo aspettava? Il portafogli in cui egli aveva versata quella somma gli era uscito di tasca, gli era scivolato via, ed e' l'aveva perduto. Vi sappiam dire che gli andò via l'appetito, a lui ed alla famiglia. E' voleva correr subito subito alla Questura, al Municipio, ad una tipografia per fare stampare il quasi sempre inutile avviso della *competente*, quando si suona il campanello del quartiere e si presenta un signore che domanda di parlare per cosa che preme al tal dei tali, lo smarritore del portafogli.

L'avete capita: codesto bravo signore aveva trovato il portafogli, ci aveva guardato dentro, ci aveva trovato una polizzina da visita del proprietario con suvvi il ricapito e veniva a restituire portafogli e somma.

L'anima entrò in corpo al nostro amico, e l'appetito eziandio. Fece un cenno di mancia a quel signore, ma l'altro non volle sentirne a parlare; volle almeno saperne il nome, ma quel dabbene rispose che egli aveva fatto la più semplice azione di questo mondo e non ci era ragione alcuna di uscir dall'incognito. E incognito se ne andò.

Se queste linee cadono sotto gli occhi di quell'onest'uomo, sappia che ha intorno a sè, come una benedizione, la riconoscenza di una intiera famiglia.

Cronaca nera. — *Disgrazie.* — Un vecchio venditore di rosolii, nell'attraversare la via Doragrossa, dirigendosi frettoloso verso la via Fabro, fu raggiunto da una *cittadina* e stramazzato. Riportò ad una gamba ferite che la sua età avanzata rendono pericolose. Non se ne ha ad incolpare che la sua sbadataggine e la sua premura.

— Un giovane sui vent'anni, colto da insulto epilettico, cadde ieri in via Borgonuovo, ferendosi gravemente al capo.

Lo soccorsero prontamente il coltellinaio Spinelli ed il farmacista Rossi; due guardie municipali, appena rinvenne, l'adagiarono in una *cittadina* e lo condussero a casa sua, pesto e ferito com'era.

— Un vecchio settantenne, colpito da malore improvviso, cadde sotto i portici del Caffè Mogus, riportando ferita gravissima al capo. Rialzato e soccorso da due guardie municipali, fu condotto all'ospedale di S. Giovanni e di là a casa sua.

*** *Ladri.* — Stamane, verso le due, si tentò di scassinare la porta di un negozio di telerie sotto i portici di piazza Castello. Fosse difficoltà di riuscir nell'impresa, fosse disturbo di passanti, i ladri dovettero sgattaiolarsela prima di far preda. Fu però arrestato come sospetto un birbacciona di Moncalieri, certo G. M., da lungo tempo tenuto d'occhio dalla Questura.

*** *Schiamazzi notturni.* — La scorsa notte venne dichiarata contravvenzione ad un esercente cantina in Torino per canti e schiamazzi ad ora indebita.

*** *Arrestati:* 4 per disordini, 1 per condotta irregolare (!), 1 come autore del furto di un orologio commesso il 22 corrente e 4 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 settembre

Valleise Francesco, d'anni 43, di Verrès (Aosta), panattiere — Friolo Stefano, id. 32, di Torino, contadino — Villa Stefano, id. 33, di Torino, sarto — Gianassi Giuseppe, id. 26, di Borgaro Torinese, negoziante — Cerutti Cattarina vedova Bonelli, id. 62, di Bruino, contadina — Stagnoli Teresa nata Caretti, id. 77, di Rocchetta Tanaro, contadina — Polastri Davide, id. 50, di Galliate, capitano in ritiro — Verro Domenica nata Fiorio, id. 92, di Nole — Agnello Margherita, id. 11, di Torino — Bovero Gio. Antonio, id. 67, di Pecetto Torinese — Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 0.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 settembre

Maschi 16, femmine 12 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
25 settembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	737,6	+16,3	12,7	89	14° 49'	calma	n. p. s.
9 ant.	738,3	+17,3	13,4	89	14° 46'	calma	n. ser.
12 m.	737,0	+21,4	13,2	69	14° 55'	S O d.	n. p. s.
3 pom.	736,2	+23,2	13 0	61	14° 62'	S O d.	ser. n.
6 pom.	736.0	+22,3	14,1	69	14° 51'	O d.	s. p. n.
9 pom.	736,3	+19.0	12,5	74	14° 50'	O d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,9; massima + 23,6

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 26 + 15.6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 27 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 14 — Passaggio al meridiano ore 0 10 — Tramonto 6 5.
Nascere della **Luna**, 3 48 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 4 sera.
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 10°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 23 settembre.

	Massima	*Minima*
Venezia	20. 0	16. 0
Torino	22. 1	13. 1
Genova	22. 6	16. 4
Milano	23 0	15. 4
Perugia	23 4	13. 7
Parma	23. 6	14 6
Firenze	24. 5	14 5
Roma	24. 6	15. 2
Napoli	25. 6	18. 3
Livorno	26 2	16. 3
Bologna	26. 6	15. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 settembre 1876 (ore 4 pom.):

Tempo bello e calma perfetta terra e mare. Cielo coperto soltanto Palmaria, nebbioso Roma. Barometro leggermente alzato lungo coste peninsulari Tirreno e Sicilia; quasi stazionario altrove. Forte perturbazione magnetica all'Osservatorio del Carreto presso Città di Castello. Tempo calmo con parziali e leggeri turbamenti nord e centro Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Lombardia:*

« Dietro i provvedimenti adottati dal Ministero delle finanze, molti agenti delle tasse si sono affrettati a revocare i progettati aumenti di imposte.

« Cogli altri che non sappero giustificare gl'improvvisi e straordinari aggravii sui contribuenti e che intendono mantenere il loro operato, saranno presi serii provvedimenti per parte del Governo. »

Benissimo! Un agente che gravi più del dovere un cittadino, commette un sopruso grave, e un Governo onesto non lo deve permettere.

Ma badino i signori ministri che questo non sia solamente uno zelo elettorale la cui fiamma subito si estingua appena fatte le elezioni!

E badino gli elettori a mandare alla Camera deputati che sappiano tenere in codesta buona strada i signori ministri!

Leggesi nell'*Unione* (di Milano):

« Ci scrivono da Roma (ma diamo la notizia sotto riserva) che il Comitato centrale dell'Associazione costituzionale intenda portare a Milano gran parte dei penati. A Roma resterebbe il titolo e l'onore: ma il quartier generale sarebbe trasferito qui a Milano, per sorvegliare Lombardia e Venezia, dove la Costituzionale crede avere la più grossa battaglia e le più vive speranze. »

Si assicura che sia già firmato il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Venezia. (*Secolo*).

Corre voce che siano insorti alcuni dissensi intorno ai lavori del Tevere, e che Garibaldi abbia scritto qualche lettera risentita da Caprera. È certo però che le cose si appianeranno, ed a quest'uopo si dice che il Ministero abbia inviato due amici comuni, onde fornire a Garibaldi gli schiarimenti che possono dileguare ogni malinteso, e paralizzare l'opera di poco patriotici sobillatori. (*Id.*)

ANCORA DEL LUCIANI.

Intorno al tentativo di fuga del Luciani abbiamo da Roma i seguenti ulteriori particolari:

« L'altra notte, quella dal 22 al 23, tutto era preparato per la fuga del Luciani dal Bagno di Santo Stefano.

« Da alcuni giorni e precisamente dopo la visita fatta al Luciani dalla madre di lui si vedeva una barca bordeggiare misteriosamente in quei paraggi.

« Una sorveglianza speciale era organizzata giusta ordini severissimi dati dal Ministero.

« Una ispezione straordinaria eseguita all'improvviso la notte del 22, dietro indizi ed ordini speciali, trovò il Luciani in letto rivestito di abiti diversi da quelli del condannato e prosciolto dalla catena.

« La porta del bagno era socchiusa e la barca misteriosa si era avvicinata più del solito alla riva in un punto agevole all'imbarco.

« Fu un miracolo che l'evasione non sia riuscita.

« Venne arrestato un custode e ci scrive il nostro corrispondente che questi abbia fatte gravi rivelazioni.

« Il piano della fuga era stato concertato dalla madre, della quale il nostro giornale annunziò già la visita al figlio a Santo Stefano.

« È già stata ordinata un'inchiesta per la quale sono stati inviati funzionari dal Ministero. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Roma, 25 settembre.

La sospensione delle ostilità fra la Turchia e la Serbia venne prorogata al due ottobre.

Londra, 25 settembre.

Lord Derby riceverà mercoledì la Deputazione, che gli presenterà le decisioni approvate dal *meeting* di Guildhall.

Il *Times* ha da Vienna che le proposte inglesi, presentate alla Porta, domandano lo *statu quo ante bellum* per la Serbia ed il Montenegro, un'amministrazione locale autonoma nella Bosnia e nell'Erzegovina, e delle garanzie contro la cattiva amministrazione della Bulgaria. I dettagli delle riforme sono riservati ad una discussione ulteriore. L'Austria e la Russia accolsero tali proposte favorevolmente.

Gladstone pronunziò un discorso ai rappresentanti del partito liberale, ed espresse l'opinione che, se i conservatori non vogliono che i liberali tirino vantaggio dalla situazione presente, devono esortare il Governo ad agire secondo la pubblica opinione.

Londra, 25 settembre.

Il *Daily News* pretende sapere che stiasi formando a Belgrado un partito per destituire il principe Milano e proclamare Re il granduca Alessio.

Il Comitato permanente della Scupcina inviò a Cernajeff un indirizzo di fiducia.

I Cretesi residenti ad Atene spedirono a Gladstone un indirizzo di ringraziamento.

Parigi, 25 settembre.

Thiers è arrivato.

Notizie private recano che l'Austria non ha ancora aderito alle proposte inglesi, e vuole conoscere prima l'ultima parola della Russia.

Avvennero alcune nuove violazioni dell'armistizio. I Serbi cannoneggiarono gli accampamenti turchi, che restarono sulla difensiva.

Costantinopoli, 25 settembre.

Il Governo pose a disposizione della Commissione inviata in Bulgaria 18,000 lire turche per provvedere ai bisogni urgenti delle vittime dell'insurrezione. Inoltre prese delle misure per la ricostruzione dei villaggi incendiati.

Carlsruhe, 25 settembre.

I ministri sono dimissionari.

Carlsruhe, 26 settembre.

I ministri Jolly e Freydorff vennero posti in ritiro. Turban fu nominato ministro di Stato. Ellstaetter rimane ministro delle finanze; Stoesser fu nominato ministro dell'interno, e Grimm ministro della casa granducale e della giustizia. Il Ministero degli esteri venne riunito al Ministero di Stato.

Napoli, 26 settembre.

Al banchetto in onore di Zanardelli assistevano 142 invitati. Il sindaco salutò il Ministro venuto a studiare i bisogni delle popolazioni ed a concorrere alla costruzione delle ferrovie.

Zanardelli dichiarossi confuso dell'affettuosissima accoglienza, raffermante i vincoli di fraternità tra le provincie meridionali e l'Alta Italia. Ricordò i tempi che separavano l'Italia, che però era unita nel santo nome di patria. Ricordò la sortita di Mestre, Alessandro Poerio e Pisacane, che poi combattè con Nicotera a Sapri.

Disse: « Abbiamo vinto perchè il martirio fu sempre per noi una battaglia vinta. I Meridionali comparteciparono a tutte le guerre nazionali. » Dichiarò che non parlerà di politica. In un prossimo discorso, Depretis esporrà i propositi del Governo. Parlò della utilità delle strade, pronunziandosi personalmente favorevole alla linea Eboli-Reggio. Terminò ringraziando i Napoletani.

Il Prefetto propinò ai forti cittadini di Brescia.

Il Ministro parte domattina per Salerno, ed alla sera partirà per la Sicilia.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DELLE UVE.

Alessandria, 24 settembre. — Quantità mir. 1386 (oltre mir. 50 a prezzi di rapporto e 263 per Sacri olivà). Prezzi da L. 2 00 a 2 45. Media L. 2 17 481. Ammontare L. 3013 60.

CAVALLERMAGGIORE. — (*Nostra corrispondenza*).

25 settembre. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 21 70 a 21 30
Segale	»	» 13 30 a 12 75
Riso	»	» 37 20 a — —
Meliga	»	» 11 25 a 10 60
Legna forte	quint.	» 3 50 a 3 20
Idem dolce	»	» 2 50 a 2 20
Fieno	»	» 9 20 a 9 —
Paglia	»	» 5 50 a 5 48
Patate	mir.	» 1 25 a 1 10
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» 9 — a — —
Idem. id. 2ª »	»	» 8 — a — —
Idem. id. 3ª »	»	» 7 — a — —
Canapa	»	» 11 — a 8 50
Ova	per dozzina	» 0 90 a — —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 25 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	702 27
Trama	»	» »
Greggia	7	289 35
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	991 62

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 396.
Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 25 settembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	1031 79
Trama	1	100 55
Greggia	10	531 26
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	1663 60

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 505
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero
di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 25 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	172 49
Trama	1	33 34
Greggia	2	161 37
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	367 20

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 106.
Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 25 settembre.

Rendita Italiana	79 90	cont.
Azioni Banca Nazionale	1994 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	658 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	823 —	id.
Azioni Ferr. Meridionali	340 —	id.

Francia breve lett. a 107 90, den. a 107 75
Londra a vista lett. 27 24, denaro 27 19
Marenghi da 21 55 a 21 57.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 25 settembre.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	79 95
Prestito Nazionale 1866	50 70
» » stallonato	47 30
Obblig. Ferr. Meridionali	132 —
» Ferr. Sarde A.	125 50
» Ferr. Idem B.	122 50
» Ferr. Pontebbane	371 —
» Beni Demaniali	847 —
» Regia Tabacchi	856 —
Boni Ferr. Meridionali	559 —
Azioni Ferr. Meridionali	339 —
» Regia Tabacchi	830 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	556 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	605 —
» Banco Sete	190 —
» Lanificio Rossi	962 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	297
Pezzi da 20 franchi	21 58

Firenze,	23	25
Rend. al 1° genn. 1877	77 75	77 80
Oro lettera	21 59	21 58
Londra lettera	27 12	27 10
Cambio su Parigi	107 85	107 80
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 —	828 —
Banca Nazionale	1998 —	2000 —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	231 50	232 —
Banca Toscana	904 —	905 —
Credito Mobiliare	556 —	551 50

Parigi,	23	25
3 per 0/0 Francese	71 62	72 30
5 per 0/0 Id.	106 77	106 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 62	74 92
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	171 —	176 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	232 —	238 —
Az. Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	242 —	242 —
Obbl. Romane	240 —	239 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 23 5
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidati inglesi	96 7/16	96 5/16

Vienna,	23	25
Mobiliare	153 30	152 70
Lombarde	78 75	78 50
Banca Anglo-Austr.	83 70	85 00
Austriache	251 —	252 —
Banca Nazionale	864 —	861 —
Napoleoni d'Oro	9 64	9 61
Cambio su Parigi	47 80	47 90
Cambio su Londra	120 60	121 05
Rendita Austriaca	69 85	69 80
Idem in carta	66 95	66 95
Unionbank	62 —	63 —

Berlino,	23	25
Austr. Marchi di Ban.	474 50	475 50
Lombarde Franchi	134 —	135 —
Mobil. Marchi di Ban.	257 50	259 —
Rendita It. Franchi	74 50	74 50

Londra,	23	25
Consolidate inglese	96 5/16	96 3/8
Rendita Italiana	73 7/8	74 1/8
Spagnuolo	14 3/8	14 3/8
Turco	13 5/16	13 1/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	44 5/8	43 3/4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

26 settembre 1876 — **Fondi Pubblici.**
Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 80 15 15 — in liq. 80 40 65 due ottobre.
Corso legale 80 15.
Oro da 21 48 a 21 52

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve) (longo)	107 45	107 75	— —	— —
Svizzera	107 40	107 60	— —	— —
Londra	—	27 02 1/2	27 07 1/2	
Germania	— —	— —	130 3/4	131 1/4
Vienna	— —	— —	220 —	221 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 settembre 1876.

Oramai i telegrammi particolari di Parigi non hanno, per indicare la situazione di quella Piazza, che delle frasi ottimiste come: prezzi in rialzo, tendenza eccellente. Della questione d'Oriente non se ne parla più come se non esistesse. Si canta su tutti i tuoni l'accordo delle Potenze per la pace; nessuno più vuol fare la guerra, lupi ed agnelli si stringono in amplesso generale.

Ieri dunque splendido rialzo alla Borsa di Parigi, confermato da un maggior sostegno alla riunione della sera sul Boulevard. E da noi questa mattina si esordiva per fine corrente a 80 40, si faceva per un momento 80 35, quindi si riprendeva a 80 40 e sempre progredendo si saliva a 80 47 1/2 a 80 50, prezzi a cui si rimase in chiusura.

Per fine ottobre il primo prezzo fu 80 50, quindi facevasi 80 45, poi ancora 80 50, 80 55, 80 57 1/2 e 80 60, prezzi a cui si chiuse.

Fu dopo la metà della Borsa che i prezzi presero un vero slancio, forse dietro telegrammi delle altre Piazze d'Italia.

Per cont. si fece 80 25, 80 30, 80 35.

Le transazioni furono animate, molti i compratori e della migliore qualità.

Az. Banca Naz. 2002 a 2005.
Az. Banca Torino 607.
Az. Mobiliare 860 a 859.
Az. Banco Sconto 279 1/2 a 280.
Az. Tabacchi 815 a 816.
Az. Meridionali 339 a 340.
Obbl. Meridionali 232 1/2 a 233.
Obbl. Cavour 494 a 495.
Cambi deboli.
Francia lungo 107 55 a 107 65.
Francia breve 107 45 a 107 55.
Londra, 27 02 1/2 a 27 07 1/2.
Oro 21 48 a 21 50.

Alfieri (ore 8 1/4) — *Ernani*, opera in 4 atti — *La rosa magica*, ballo.
Serata dell'artista Gaetano Forti.

Balbo (ore 8) — La Compagnia di opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà:
La Guardia notturna, operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà:
Babbo cattivo! commedia in un atto — *Gelosie*, commedia in 3 atti — *Il signor Precino*, farsa.
Recita d'onore dell'attrice Amalia Checchi-Bozzo.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il viaggio al centro della terra, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Gran Circo Equestre Inglese BELL - Piazza d'Armi vecchia (Corso Principe Amedeo). — Questa sera 8a rappresentazione alle ore 7 1/2 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 11 p.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. Lire 6. Deposito generale: *Seguin*, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni*, e C. via Sala, 10, Milano. — Vendita in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*. 133

Incanto Mobili.

Il sottoscritto fa noto che in venerdì p.° 29 corrente e susseguenti, dalle ore 9 mattina e dalle 2 alle 5 di sera in questa città, si venderanno i mobili di un alloggio sito tra le vie Giulio ed Orfane, N. 12, P° 3°, dallo scalone (già casa Ardy), e si delibereranno col mezzo dell'asta pubblica al miglior offerente ed a pronti contanti.

Luigi Donato
Perito liquidatore.
978

Incanto di mobili.

Mercoledì 27 corrente, in via S. Agostino, N. 3, piano 2°, si venderà i mobili del suddetto alloggio, cioè Letti di ferro vuoto ed altri, Sofà, Sedie, Materassi, Pianoforte verticale, e molti altri oggetti di mobilio.
977 **Oggero** *perito.*

Città di Chivasso.

Il **Collegio Convitto** resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione e promozione alle scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali pareggiate.
837 **D. Morra**, *Rettore.*

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura**.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose e irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingresso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di lire 7 50 maturante al 1° ottobre p. v., sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13,873 %:

Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	L.	6 46
Ancona	»	la Cassa id.	»	6 46
Napoli	»	la Cassa Succursale id.	»	6 46
Palermo	»	J. e V. Florio	»	6 46
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale di)	»	6 46
Genova	»	la Cassa Generale	»	6 46
Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 46
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale Italiana	»	6 46
Milano	»	Giulio Belinzaghi	»	6 46
Venezia	»	Jacob Levi e Figli	»	6 46
Ginevra	»	Bonna e Comp.	Fr.i	6 46
Parigi	»	la Società generale di credito industriale e commerciale	»	6 46
Bruxelles	»	la Banca Belga	»	6 46
Id.	»	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	6 46
Berlino	»	Meyer Cohn	»	6 46
Francoforte s/m		B. H. Goldschmidt	»	6 46
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi	3 03°
Londra	»	Baring Brothers e C.	L. sterline	0 5. 2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al 9° sorteggio, avvenuto il 15 maggio p. p., al loro valore nominale.

N.B. Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 15 *settembre* 1876.
972

LA DIREZIONE GENERALE.

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in Thun.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea **è a preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene**; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. — Prezzo L. 2 la scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. — Prezzo L. 2 la scatola. — Depositari esclusivi per tutta l'Italia **VIVANI E BEZZI**, Milano, San Paolo, 9; e vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Centrale**, ecc. 333

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **Jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde.

Farm., via Bonaparte, 40, Parigi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, il stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichetta in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani). **Parigi*: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano*, presso **A. Manzoni e C°**, Via della Sala, 10, e in tutte le primarie farmacie.

Città di Fossano
COLLEGIO-CONVITTO

Si riapre il 15 ottobre prossimo. Nello stesso locale vi sono le Scuole Ginnasiali Governative, Tecniche Pareggiate ed Elementari. La retta mensile è di lire 35; per due o tre fratelli si fanno condizioni speciali.

Dirigere le domande al Rettore, che spedisce il programma a chi ne fa richiesta.

Il Rettore
971 **Demichelis** *Prof.* **D. Giuseppe.**

Deposito di Macchine ed utensili della Ditta
LUDOVICO TARIZZO E COMPia

VIA CARLO ALBERTO, N. 5, CON OFFICINA IN CORSO S. MASSIMO, N. 38.

Specialità di macchine Tipografiche e Litografiche perfezionate, Tagliacarte, Presse idrauliche ed a mano, Lisse, Macchine a macinare l'inchiostro di diversi sistemi ed altri generi relativi.

Utensili di meccanica, Torni paralleli a rotismo e semplici, Pialle, Limatrici semplici e doppie, Trapani, Bilancieri, Cesoie meccaniche, Macchine ad incastri, Ventilatori, ecc., ecc. — Seghe a nastro per motrice ed a mano, Seghe a parallo, Circolari a traforare, ecc., ecc. — Macchina ad imballare fieno, nuovo sistema privilegiato. 28

FEDERICO SCHMID

VIA PIO QUINTO, N. 10, TORINO.

Macchine per pulire le semole, per pelare e pulire il grano, per raffinare le farine, per separare la crusca dalla farina. — Aspiratore per macine, martelli per molini. — Macchina orizzontale per fabbricar mattoni. — Torchi da vino ad ingranaggio ed idraulici e a leva. — Pompe per travasare liquidi. — Motori idraulici a vapore. — Casse forti di Vienna a modico prezzo della casa Riedel e Schalt già direttore tecnico della casa Wertheim. — Strettoio filtro per liquidi e prodotti chimici, ecc. 29

Flli BOLTRI

CORSO S. MASSIMO, N. 31, CASA PROPRIA.

Sistema privilegiato di **Turbine** con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. — Motori a vapore a cassetto esterno. — Molini ed Opifici industriali completi. — Macchine soffianti, sistema Root's Blower. 33

SILVA CARLO

CORSO DEL RE, N. 34, TORINO.

Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere. 144

AVVISO

Vendita volontaria di due distinte **Ville**, divisibili a volontà dell'acquisitore, poste sui colli di San Vito, della distanza di un'ora dalla cinta daziaria. Per le relative informazioni dirigersi dal sig. notaio **Morgando**, via della Misericordia, N. 4, piano 3°, Torino. 974

COMUNE
DI BORGOMASINO

La vendemmia generale sul territorio di Borgomasino venne fissata pel giorno due prossimo ottobre.

Borgomasino, il 19 settembre 1876.

Il Sindaco
960 **Robutto.**

Ceresole Giuseppe

fabbricante d'**Orologieira** a Torre-Pellice, desiderando estendere in più vasta scala il suo commercio, fa ricerca di un Socio, preferibilmente esperto nell'arte, il quale possa disporre di circa **50** mila lire, dando garanzia su beni stabili ed interessi non minori del 6 0/0. — Dirigersi ivi. 980

Da affittare al presente o pel 1° novembre

Piazza San Martino N. 1:

Bellissimo ed elegante alloggio di 8 membri al piano nobile.

Al piano terreno grandi locali per laboratorio, industria e magazzino. 973

FORMELLE (MOTTE)

Giuseppe Durio, via Bellezia, N. 7, in fondo al cortile, vende **Motte** di ottima qualità, a L. 11 il mille, franco a domicilio in città.

Dispone anche di *Bourrie*, potente ingrasso per le viti, a modico prezzo. 629

DA AFFITTARE

pel 1° aprile prossimo

Due belle **botteghe** con retrobotteghe decorate e con pavimento a palchetto, via Bertholet, N. 18.

LIBRERIA BEUF
F. CASANOVA SUCC.re
TORINO
Via Accademia delle Scienze, 2

E. DE-AMICIS

PAGINE SPARSE

Nuova edizione accresciuta di 14 nuovi Scritti.

Un vol. in-18 — L. 3.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 5 ottobre 1876, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'impresa della **costruzione di un ponte sul Po** nella regione Vanchiglia presso la cinta daziaria, colle strade d'accesso ed opere secondarie, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 550,000, e seguirà l'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi sui relativi prezzi avrà fatto maggiore diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in iscbeda suggellata. I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 961

BANCA ITALO-SVIZZERA
in liquidazione
GENOVA

AVVISO

La Commissione di Stralcio della **Banca Italo-Svizzera**, in sua seduta 23 agosto scorso, ha deliberato un primo riparto di **Lire Cento** per Azione, da effettuarsi come segue:

It. L. 63 in Biglietti Banca Nazionale;
» 17 in una Obbligazione del *Prestito di Barletta* a premio per ogni Azione della *Banca Italo-Svizzera*;
» 20 in un'Azione della *Compagnia Generale delle Miniere*, di L. 500 nominali, con L. 200 di versato per ogni 10 Azioni della *Banca Italo-Svizzera*;

Ital. L. 100 in totale:

da eseguirsi al 10 ottobre p. v., alla *Cassa della Banca stessa*, in Piazza Campetto, N. 7.

Si fa noto nello stesso tempo, che il riparto dei Titoli terminerà il giorno 10 novembre, e che gli Azionisti che non si presenteranno entro questo termine, si intenderanno **preferire la vendita dei Titoli loro spettanti.**

Spirato il detto termine tanto le Obbligazioni di *Barletta* quanto le Azioni della *Compagnia Generale delle Miniere* non ripartite in natura, saranno vendute dalla Commissione, ed il loro ricavo sarà distribuito agli Azionisti che non avranno partecipato al riparto, o per loro volontà, o perchè possessori di un numero minore di Azioni a quello prescritto pel riparto dei Titoli di cui sopra.

Le Azioni che verranno presentate pel riparto, verranno sostituite da una ricevuta sulla quale saranno notati in appresso gli ulteriori riparti.

Genova, 6 settembre 1876.

948 **LA COMMISSIONE.**

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori**. — Deposito di **Cronometri**.
Remontoirs d'ogni genere,
FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, n. 20, TORINO. 461

SCUOLA ELEMENTARE INTERNAZIONALE
E GIARDINO D'INFANZIA.

La riapertura della Scuola nonchè del Giardino d'Infanzia è fissata per il martedì 10 ottobre p. v. alle 9 antimeridiane. Le iscrizioni di nuovi allievi si ricevono alla sede della scuola, via Principe Tommaso, N. 5, dalle 2 alle 5 pomeridiane. 979

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. CHERVIN, Direttore dell'Istituto dei balbuzienti di Parigi, sussidiato dai governi Italiano, Francese, Spagnuolo, Belga, aprirà il 10 ottobre p. v. all'Albergo della Liguria un **corso di pronuncia.** — Questo corso, il solo che avrà luogo in Torino, durerà 20 giorni. 968

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

21 settembre 1876.

Fallimento. — Essendosi con ordinanza del giudice delegato fissata monizione avanti lui in una delle sale delle adunanze del tribunale civile d'Asti, ff. di tribunale di commercio, nelle ore 9 mattina delli 16 novembre 1876, vi si invitano i creditori nel fallimento di Garbeglio Luigi fu Giuseppe, già negoziante in chincaglie in Asti, di rimettere ai sindaci del fallimento od alla cancelleria del tribunale i loro titoli di credito.

Fallimento. — Nel giudizio di fallimento contro Casolati Andrea di Luigi, negoziante in farina e crusca in Casale, il sig. giudice delegato con provvedimento in data 16 settembre corrente, fissò adunanza dei creditori, pel giorno 10 prossimo ottobre, alle ore 2 pomeridiane, per deliberare sulla proposta di concordato.

Fallimento. — Nel giudizio di fallimento contro Marchetti Venanzio, negoziante in vino, domiciliato a Guazzolo, il sig. giudice delegato con provvedimento in data 16 settembre corr., fissò adunanza dei creditori nelle ore 2 pomer. delli 11 prossimo ottobre, avanti il tribunale civile di Casale, ff. di tribunale di commercio, per deliberare sulla proposta di concordato.

Bando. — All'udienza del 21 novembre prossimo, avrà luogo avanti il tribunale civile d'Asti, la vendita all'asta di un piccolo corpo di cascina composto di vigna, campo e bosco con piccola casa entrostante sul prezzo di L. 3000, ed una vigna sul prezzo di L. 300.

Incanto. — Martedì 3 ottobre p. v., alle ore 11 antim., in Valenza nell'ufficio dell'Amministrazione dell'Opera Pia Pellizzari, avranno luogo gli incanti per la vendita di due corpi di casa posti in Valenza in due distinti lotti; lotto 1° casa, detta casa Pellizzari, sul prezzo di L. 14,500, lotto 2° casa, detta dell'ungarese, sul prezzo di L. 1450.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 76).

22 settembre 1876.

Subasta. — Nel giudizio di subasta promosso nanti il tribunale civile di Biella dal sig. Ramella Pichetto Costantino, contro Rosso Nicola, venne, con decreto del sig. presidente del prefato tribunale per il nuovo incanto, fissata l'udienza per le ore 9 antim. del 27 p. v. ottobre, quale nuovo incanto, verrà aperto sul prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale 17 corr. settembre. — (Regis p. c., Biella).

Estratto di Bando. — In seguito all'aumento del sesto fatto alli lotti 1, 2, 5, 8, 9, 11 e 12 dei beni stabili stati subastati dietro istanza della signora Capis Della-Silva Giuseppina, di Domodossola, contro li fratelli e sorelle Adami fu Luigi, con decreto del sig. presidente del tribunale civile di Pallanza, formò nuovo bando venale in data 15 corrente mese, col quale fu fissato il giorno 28 ottobre p. v., alle ore 11 di mattina, per il nuovo incanto e definitivo deliberamento, cioè: il lotto 1° fabbricato ad uso albergo pel prezzo di L. 30,334; lotto 2° pezza terra con entrostante tettoia cinta da muro per L. 5425; lotto 5° pezza terra per L. 1873; lotto 8° campo per L. 835; lotto 9° pezza terra per L. 630; lotto 11 campo per L. 304; lotto 12 pezza terra per L. 335. Tutti questi stabili sono posti in Baveno. — (Carlo Arnatti p. c., Pallanza).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 76).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi (sera) settembre		23	25
Farine	8 marche	pel corrente (*)		Fr.	59 —	58 75
»	»	per ottobre		»	59 50	59 25
»	»	per nov. e dicembre		»	60 50	60 50
»	»	pei primi 4 mesi da nov.		»	61 25	61 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/°			»	55 75	56 —
»	»	7/9		»	62 75	66 —
»	bianco 3			»	62 75	62 75
»	raffinato scelto			»	141 50	142

Liverpool, 25 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 18000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 16000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 25000.

Hâvre, 25 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1000.

Mercato fermo.

» — Luisiana a cons. rialzate da Fr. 75 — a 76 —

Caffè — Venduti sacchi 1270.

Mercato fermo.

»	— Rio non lavati	Fr.	81 —	— —
»	— Rio lavati	Fr.	109 50	— —
»	— Cap.	Fr.	93 50	— —

Marsiglia, 25 settembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 12508
Vendite » 8800

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.